# FREEDOM FOR PALESTINE

## DIFENDENDO LA TERRA PALESTINESE DIFENDIAMO LA LIBERTÁ DEL SUO POPOLO.

RIFIUTA L´APARTHEID
BOICOTTA ISRAELE

boicottaisraele.it
bdsmovement.net

## STOP OCCUPATION, FREE PALESTINE

## INIZIA LA RACCOLTA DELLE OLIVE: DIFENDIAMO LA TERRA PALESTINESE

SOSTIENI LA CAMPAGNA PER LA RACCOLTA DELLE OLIVE IN

# INIZIA LA RACCOLTA DELLE OLIVE: DIFENDIAMO LA TERRA PALESTINESE

Quasi la metà delle famiglie palestinesi in **Cisgiordania** vive sotto la soglia della povertà e il tasso di disoccupazione supera il **27 %**. Nella **Striscia di Gaza** i dati sono peggiori.

Solamente nella West Bank, **sono circa 100mila le famiglie che dipendono dalla vendita delle olive**. Oggi, la raccolta delle olive permette agli agricoltori palestinesi di guadagnare **fra il 25 e il 50 %** del proprio reddito annuale e mentre la crisi economica va aggravandosi, la raccolta delle olive fornisce ai palestinesi molti dei mezzi di base per la loro sussistenza. Oltre alle famiglie proprietarie dei campi, **la raccolta delle olive coinvolge direttamente migliaia di persone**, dai raccoglitori ai lavoratori delle macine, passando per chi si occupa del trasporto e della vendita dell'olio, che rappresenta **il 22 % della produzione agricola dei Territori**.

Le olive, alimento di prima necessità per i palestinesi, presenta in genere ogni anno una grossa difficoltà dovuta alla presenza dei coloni che circondano la maggior parte dei villaggi e delle terre coltivate dai palestinesi. È stato calcolato che gli ostacoli posti tra gli agricoltori palestinesi e i campi coltivati sono oltre 500, cui si aggiungono tutte le complicazioni legate al tracciato del muro, che oggi passa **i 700 chilometri di lunghezza** e non è ancora terminato. Quando sarà completo, su nove milioni di alberi di ulivo censiti nei Territori Occupati, un milione sarà irraggiungibile con terribili conseguenze economiche ed ecologiche per il popolo palestinese.

La politica di distruzione del mercato delle olive in Palestina è stata sistematica: si stima che **più di 10 milioni di dollari sono stati investiti da Israele per danneggiare le terre Palestinesi negli ultimi due anni** e molti altri per impedire agli agricoltori di raggiungere le loro terre. E questa politica è destinata ad avere un impatto per generazioni.

**Per i raccoglitori di olive le difficoltà sono le violenze dei coloni e il muro di separazione.**

Gli ultimi accordi tra autorità palestinese e governo israeliano che hanno concesso l'esistenza di un Territorio Autonomo Palestinese, di fatto non hanno però fermato il proliferare degli insediamenti di colonie ebraiche nella West Bank e a Gerusalemme. Si calcola che **tra il 1967 e il 2002**, la costruzione di sempre nuovi insediamenti abbia confiscato **il 60 per cento delle terre dei palestinesi** in tutta la Cisgiordania. Questo fa si che la maggior parte dei villaggi e dei campi profughi sono circondati dai coloni che in particolare durante la raccolta delle olive, scendono dai loro insediamenti per sparare sulla popolazione. Gli episodi di **attacchi contro agricoltori palestinesi**, anche in presenza di osservatori internazionali, sono innumerevoli. I coloni si sono resi responsabili di aggressioni e furti che raramente sono stati sanzionati. Secondo un'ordinanza dell'Alta Corte israeliana, la violenza dei coloni non è un motivo sufficiente per chiudere l'accesso ai terreni, invece, in molti casi si è ugualmente scelto di proibire la raccolta nelle aree a rischio. Inoltre secondo una vecchia legge che risale al periodo dell'Impero Ottomano, **Israele reclama come proprietà di stato, la terra che è stata "abbandonata" e lasciata incolta per un periodo di almeno quattro anni** e questa terra viene quindi assegnata nella maggior parte dei casi ai coloni ebrei. Naturalmente **la terra non è stata abbandonata volontariamente**. In molti villaggi palestinesi della Cisgiordania i campi e il paese sono divisi dal muro, e i cancelli che consentono il passaggio da una parte all'altra vengono aperti solo poche volte al giorno e per pochi minuti. Il muro può essere oltrepassato **solo con un permesso speciale**, i cui criteri sono molto restrittivi. La raccolta delle olive richiede molta manodopera, eppure capita spesso che solo il proprietario riesca a ottenere l'autorizzazione dall'esercito israeliano, che pretende il permesso **anche per gli asini**.

Per nessun contadino del mondo l'esito del proprio lavoro è mai scontato, ci si preoccupa del troppo caldo e del troppo freddo, della mancanza d'acqua, dei parassiti che potrebbero danneggiare il raccolto. Qui, tutte queste preoccupazioni sono il problema minore. Ci sono ben altri fattori, molto più pericolosi, che possono mettere a rischio non solo il raccolto, ma a volte anche la vita di chi nei campi va a lavorare. Il pericolo viene dall'alto, dalla cima delle stesse colline dove i contadini palestinesi di generazione in generazione si sono presi cura di secolari alberi d'olivo e ne hanno raccolto i frutti. Gli insediamenti abitati dai coloni israeliani ormai formano una specie di macchia di leopardo inarrestabile che si estende dalla cima di una collina all'altra in tutta la Cisgiordania. Non è un caso che per loro siano state scelte le cime delle colline, **dall'alto è più facile controllare quello che succede sotto** e semmai intervenire.

**Le aggressioni dei coloni aumentano tutti gli anni nel periodo della raccolta delle olive.**

L'anno scorso i coloni hanno ucciso due contadini in due episodi diversi, entrambi venivano da due villaggi vicino a Nablus. L'anno prima, nello stesso periodo, i contadini uccisi dai coloni erano stati tre. A volte i loro attacchi non sono diretti a persone, ma il loro scopo non cambia. Incendiare centinaia di dunum, tagliare gli alberi d'olivo, rubarne i frutti maturi, sono metodi altrettanto efficaci per privare i contadini palestinesi della propria terra e del frutto del loro lavoro. In genere le famiglie si organizzano per questo periodo, per raccogliere tutti insieme i frutti della terra, difendendosi dagli attacchi…

ANTIRAZZISTE E ANTIRAZZISTI